

» e dell'accomodamento fra le due città; ma poichè i Pisani parlarono di molte cose, e specialmente perchè pretendevano il castello di Bonifacio, non si potè venire ad alcuno accordo ». Ben tosto nuovi rancori fra le due nazioni scoppiavano.

Nel 1204 i Pisani, col favore dei torbidi che regnavano in Sicilia, impadronivansi di Siracusa, e questa conquista eccitava la gelosia dei Genovesi, che pensarono tosto a spogliarneli. Collegatisi con Enrico duca di Mantova, e uniti ai suoi i loro vascelli, giunsero nel 6 agosto innanzi a Siracusa; e dopo sette giorni la presero d'assalto. Si fece massacro dei Pisani trovativi, e si ristabilì il vescovo, che essi avevano scacciato unitamente a' suoi due fratelli. I Genovesi tennero per essi in deposito Siracusa, ovvero, secondo altri autori, la dettero in feudo a uno dei loro concittadini. Nel 1210 le due repubbliche conclusero una tregua di tre anni, mercè l'interposizione di Pietro conte di Celano. Nel 1216 Genova decretava l'esclusione dei cittadini dal magistrato, e confidava l'amministrazione della giustizia a vicini stranieri. Nel 1218 avea terminè mercè un trattato di pace la guerra che già da quattordici anni divorava, senza alcuna impresa memorabile, le due repubbliche di Venezia e di Genova.

Nel 1222 la città di Ventimiglia, che erasi ribellata ai Genovesi, si rese loro dopo un lungo assedio, che sostenne fino alle ultime estremità. E nello stesso anno riportavano altri vantaggi oltremare: i Genovesi e i Pisani che trovavansi a San-Giovanni d'Acri, sempre accaniti fra loro, vennero a battaglia, e rimasi gli ultimi perdenti, si vendicavano incendiando le case dei primi; ciò che portava la ruina della maggior parte della città. Infrattanto Genova faceva nuovi acquisti nel circostante paese. Eccitati dal loro podestà, Lazzaro Ghirardino di Lucca, i Genovesi intrapresero nel 1227 di ridurre Albenga e Savona, ch'eransi alla loro dominazione sottratte. L'assedio di Savona fu spinto con tale vigore, che in pochi giorni tutte le fortificazioni esteriori, costruite dagli abitanti, vennero prese, ed essa fu costretta di implorare la misericordia degli assediati. Il principe Amadeo, figlio di Tommaso conte di Savoia, che era entrato nella piazza per difenderla, fuggiva precipi-